

Nuovi pesanti interrogativi sulle circostanze dell'attentato

FUORONO IN DUE A SPARARE CONTRO KENNEDY?

Il gangster Jack Ruby non avrebbe un alibi per i venticinque minuti intorno al momento in cui fu colpito il Presidente - Il visto chiesto da Oswald per Cuba e l'Unione Sovietica doveva servire a preconstituire la provocazione anticomunista? - Un comunicato del governo cubano

(Dalla 1ª pag.)

rosi tecnici balistici hanno perentoriamente asserito che l'arma del modello trovato al sesto piano dell'edificio da cui sarebbero partiti i colpi non poteva materialmente sparare tre colpi in cinque secondi, centrando un bersaglio mobile. Lo ha confermato anche il campione olimpionico di carabina di grosso calibro, Hubert Hammerer, che vive in Austria. Le ragioni profonde e

gravi per cui il presidente Johnson si è deciso forse con un leggero ritardo - a dare ordine all'Fbi di indagare accuratamente sulle circostanze «del brutale assassinio del presidente Kennedy e dell'uccisione del suo presunto assassino», sono state sottolineate in modo particolarmente incisivo da una nota ufficiosa e dall'editoriale di stamane del New York Times.

La nota, diramata ieri sera da un'agenzia di stampa su evidente ispirazione dei circoli governativi di Washington, sottolinea in primo luogo che la decisione di Johnson era stata presa a seguito della profonda emozione suscitata dalle tragiche vicende di Dallas e dalla necessità di far conoscere «tutti i fatti». Questo suonava già come aperta condanna all'operato della polizia texana e giustificava preventivamente l'assunzione della responsabi-

lità globale dell'indagine da parte dell'Fbi. Un altro commento, però, appariva perlomeno altrettanto importante: quello che la nota ufficiosa riferiva a fonti del Dipartimento di giustizia (di cui è responsabile il fratello del presidente ucciso, Robert Kennedy) e che testualmente diceva: «Oltre a voler chiarire per sempre pubblicamente se Kennedy sia stato veramente ucciso dal filocostista (?) Oswald, il dipartimento desidera sgombrare il dubbio, sollevato in paesi comunisti, che l'assassinio del presidente venga sfruttato a fini propagandistici per denigrare il comunismo, di cui si è detto che Oswald fosse un convinto assertore».

Questo consiglio non è stato inteso, da chi doveva interdirlo. Il suggerimento è stato invece raccolto e utilizzato in modo alquanto opportuno dal procuratore generale del Texas, che ha annunciato oggi la formazione di una commissione di indagine locale. Sono così quattro gli organismi che si occupano del tragico affare: la polizia di Dallas ormai però praticamente esauriente, l'Fbi (su cui gli stessi osservatori americani fanno gravare apertamente il sospetto di mancanza d'imparzialità), il ministero della giustizia e la commissione creata dalla magistratura locale.

Da quanto abbiamo visto fin qui, si intuisce che l'indagine, almeno in sede del Dipartimento di giustizia a Washington, in seguito a una segnalazione secondo cui un uomo armato era stato visto sul tetto di un edificio vicino. La polizia si è precipitata su quel tetto, da cui si può guardare verso l'ingresso del ministero dove si trova solitamente il fratello di Kennedy; ma non ha trovato nessuno.

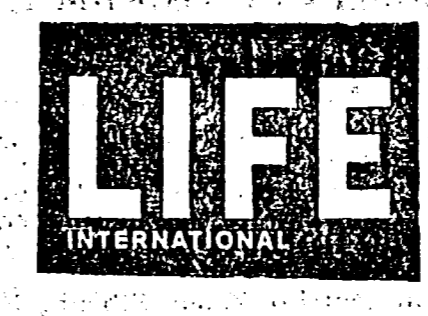
Il punto cui siamo giunti, intanto, con le rivelazioni su diversi particolari dell'attentato a Kennedy, si affaccia un nuovo dubbio, abbastanza fondato: che non possa essere stato un solo fucile a sparare contro la macchina di Kennedy, nel tragico mezzogiorno di venerdì a Dallas. In altra parte del giornale, si danno dettagliati ragguagli, per corroborare questi dubbi. Gli attentatori, in tal caso, potrebbero essere stati due ed è ovvio che ora, per questo e per tutti gli altri accertamenti, l'attenzione si concentri sul personaggio che certamente è stato Jack Ruby, il gangster incriminato per l'uccisione di Lee Oswald, atteso, gli viene affidata in gran segretezza nelle prigioni della contea, mentre in tutto il mondo (perfino a Mosca) si spargeva la falsa notizia di un suo «suicidio» per avvelenamento.

Dichiarazioni fatte oggi da alcuni giornalisti del Dallas Morning News sembrano corroborare direttamente l'ipotesi di una partecipazione materiale del Ruby all'attentato. Jack Ruby si trovava nell'ufficio pubblicitario del giornale prima e dopo l'attentato a Kennedy. Tuttavia, nessuno ha visto Ruby per un intervallo di circa 25 minuti, a cavallo delle 12.31, ora in cui il presidente è stato colpito.

La sede del giornale si trova a quattro isolati di distanza dal punto in cui è avvenuto l'attentato. Ruby avrebbe avuto largamente il tempo di andare e venire. La redazione del Dallas Morning News ha fatto sapere che il suo personale può confermare la presenza di Ruby nell'edificio dalle 12.10 alle 12.20 e dalle 12.45 circa, fino a una trentina di minuti dopo l'attentato. Donald Campbell, direttore del giornale, ha dichiarato che Ruby è entrato nel suo ufficio verso le 12.10: «Era molto nervoso e dichiarò che si trovava in un brutto affare», ha precisato Campbell.

Per la difesa di Ruby, dopo che due degli avvocati prescelti hanno rifiutato l'incarico e dopo che si è scoperto che un terzo era da diversi anni radiato dall'Ordine, si è fatto avanti un avvocato di San Francisco, Jake Ehrlich. Si tratta di un noto «principe del

Il film dimostra: 3 colpi in 5 secondi



WASHINGTON, 26. E' stata confermata l'esistenza di un film a colori che ritrae la tragica scena dell'assassinio del presidente Kennedy. Il film, che è stato girato dal proprietario di una sartoria di Dallas con una cinepresa da 8 mm., è stato acquistato dalla rivista Life per 20.000 dollari (25 milioni di lire).

La signora Kennedy si alza in piedi e gesticola, forse per sollecitare l'aiuto di un agente del servizio segreto che si aggira nella macchina a piedi. L'agente finalmente salta sull'auto, spinge la signora da una parte e ordina all'autista di partire a tutta velocità alla volta dell'ospedale. Da quando Kennedy è stato colpito per la prima volta sono trascorsi circa cinque secondi.

Gli esperti affermano: è impossibile col '91

E' stato annunciato ieri sera che una perizia dell'Fbi conclude che il Presidente Kennedy venne ucciso con il fucile di fabbricazione italiana trovato al sesto piano dell'edificio nel quale lavorava il presunto assassino Lee Oswald. La conclusione degli esperti dell'Fbi è che chi usò quel fucile poté esplodere tre colpi in cinque secondi.

Un altro esperto di armi, Aderardo Benvenuti, ha affermato che è assurdo pensare che Oswald (ammettendo che sia stato Oswald a sparare) «si sia munito di un'arma così antiquata, mentre esistono oggi in ogni armeria degli Stati Uniti carabine modernissime».

Una fotografia della «italian carbine» è stata diffusa dalle agenzie di stampa anche in Europa. Una copia di tale foto è stata mostrata all'esperto e commerciante di armi signor Frinchilli. L'esperto ha dichiarato che è impossibile classificare - esaminando la foto apparsa sui giornali in questi giorni - l'arma che si presume sia quella omida. «Non riconosco eguale a quella riprodotta dalla foto giunta dall'America».



DALLAS - Un poliziotto mostra al fotoreporter il fucile con il quale è stato assassinato Kennedy.

«Un altro esperto di armi, Aderardo Benvenuti, ha affermato che è assurdo pensare che Oswald (ammettendo che sia stato Oswald a sparare) «si sia munito di un'arma così antiquata, mentre esistono oggi in ogni armeria degli Stati Uniti carabine modernissime».

hanno prezzi elevati: non sarebbe del tutto assurdo quindi che si sia acquistata un'arma da collezione, a basso prezzo, quando le prestazioni (eccezionale fatto per la rapidità di tiro) sono quasi le stesse di un moderno fucile.

«Presumibilmente l'omicida - se si è trattato di una sola persona - ha impiegato un «Remington», un «Winchester» o un «Garand», 30-06 (corrispondente al nostro calibro 6,3), fucile di grande precisione, impiegati nel tiro, nella caccia a selvaggina media, nella guerra.

«Gli è stata posta la seguente domanda: «E' possibile a un tiratore scelto sparare tre colpi in cinque secondi con un moschetto del tipo che sarebbe stato usato da Oswald per uccidere il Presidente Kennedy, su un bersaglio mobile rettilineo che si muova a una velocità di 10-15 chilometri orari, a una distanza di 180 metri circa?».

«Un tiratore scelto può con molta probabilità raggiungere al primo colpo un bersaglio mobile nelle circostanze indicate. Nei campionati mondiali di tiro con fucile vengono sparati contro un cerchio in corsa colpi che corrispondono a quello di Oswald, l'uccisore di Kennedy, e precisamente due colpi di seguito con un intervallo di tempo di appena 3 secondi. Ma è improbabile sparare con un fucile munito di canocchiale tutti i tre colpi in 5 secondi, soprattutto se si tratta di un fucile a ripetizione, per il quale si perde tempo nel ricaricamento. Inoltre, il canocchiale è d'impedimento nel secondo e terzo colpo, poiché diventa più difficile e richiede tempo a inquadrare nuovamente il bersaglio. In circostanze favorevoli è possibile raggiungere il bersaglio con due colpi. Se tutti i tre colpi hanno raggiunto il bersaglio entro 5 secondi, allora sorge il sospetto che abbiano sparato più tiratori».



DALLAS, 26. «Ruby un patriota? Non fatemi ridere. Se durante la guerra andava in giro con un cornetto acustico falso ad un orecchio per non farsi richiamare sotto le armi? Non posso immaginarmelo compiere un'azione del genere per patriottismo. Ma per pubblicità o per danaro, sì». Questo il giudizio che Jack Kelly, un ex fantasma dello spettacolo, ha dato ai giornalisti che lo interrogavano sulla personalità dell'assassinio di Oswald. Kelly, che attualmente gestisce un ristorante a Pekin, nell'Illinois, ha conosciuto «Ruby» nel 1944 a Chicago e lo ha rivisto per l'ultima volta tre anni fa a Dallas e se lo ricorda ottimamente.

Lo dice un amico

«Ruby un patriota? Non fatemi ridere!»

DALLAS, 26. «Ruby un patriota? Non fatemi ridere. Se durante la guerra andava in giro con un cornetto acustico falso ad un orecchio per non farsi richiamare sotto le armi? Non posso immaginarmelo compiere un'azione del genere per patriottismo. Ma per pubblicità o per danaro, sì». Questo il giudizio che Jack Kelly, un ex fantasma dello spettacolo, ha dato ai giornalisti che lo interrogavano sulla personalità dell'assassinio di Oswald. Kelly, che attualmente gestisce un ristorante a Pekin, nell'Illinois, ha conosciuto «Ruby» nel 1944 a Chicago e lo ha rivisto per l'ultima volta tre anni fa a Dallas e se lo ricorda ottimamente.

«Ruby un patriota? Non fatemi ridere. Se durante la guerra andava in giro con un cornetto acustico falso ad un orecchio per non farsi richiamare sotto le armi? Non posso immaginarmelo compiere un'azione del genere per patriottismo. Ma per pubblicità o per danaro, sì». Questo il giudizio che Jack Kelly, un ex fantasma dello spettacolo, ha dato ai giornalisti che lo interrogavano sulla personalità dell'assassinio di Oswald. Kelly, che attualmente gestisce un ristorante a Pekin, nell'Illinois, ha conosciuto «Ruby» nel 1944 a Chicago e lo ha rivisto per l'ultima volta tre anni fa a Dallas e se lo ricorda ottimamente.

«Ruby un patriota? Non fatemi ridere. Se durante la guerra andava in giro con un cornetto acustico falso ad un orecchio per non farsi richiamare sotto le armi? Non posso immaginarmelo compiere un'azione del genere per patriottismo. Ma per pubblicità o per danaro, sì». Questo il giudizio che Jack Kelly, un ex fantasma dello spettacolo, ha dato ai giornalisti che lo interrogavano sulla personalità dell'assassinio di Oswald. Kelly, che attualmente gestisce un ristorante a Pekin, nell'Illinois, ha conosciuto «Ruby» nel 1944 a Chicago e lo ha rivisto per l'ultima volta tre anni fa a Dallas e se lo ricorda ottimamente.

«Ruby un patriota? Non fatemi ridere. Se durante la guerra andava in giro con un cornetto acustico falso ad un orecchio per non farsi richiamare sotto le armi? Non posso immaginarmelo compiere un'azione del genere per patriottismo. Ma per pubblicità o per danaro, sì». Questo il giudizio che Jack Kelly, un ex fantasma dello spettacolo, ha dato ai giornalisti che lo interrogavano sulla personalità dell'assassinio di Oswald. Kelly, che attualmente gestisce un ristorante a Pekin, nell'Illinois, ha conosciuto «Ruby» nel 1944 a Chicago e lo ha rivisto per l'ultima volta tre anni fa a Dallas e se lo ricorda ottimamente.

«Ruby un patriota? Non fatemi ridere. Se durante la guerra andava in giro con un cornetto acustico falso ad un orecchio per non farsi richiamare sotto le armi? Non posso immaginarmelo compiere un'azione del genere per patriottismo. Ma per pubblicità o per danaro, sì». Questo il giudizio che Jack Kelly, un ex fantasma dello spettacolo, ha dato ai giornalisti che lo interrogavano sulla personalità dell'assassinio di Oswald. Kelly, che attualmente gestisce un ristorante a Pekin, nell'Illinois, ha conosciuto «Ruby» nel 1944 a Chicago e lo ha rivisto per l'ultima volta tre anni fa a Dallas e se lo ricorda ottimamente.

«Ruby un patriota? Non fatemi ridere. Se durante la guerra andava in giro con un cornetto acustico falso ad un orecchio per non farsi richiamare sotto le armi? Non posso immaginarmelo compiere un'azione del genere per patriottismo. Ma per pubblicità o per danaro, sì». Questo il giudizio che Jack Kelly, un ex fantasma dello spettacolo, ha dato ai giornalisti che lo interrogavano sulla personalità dell'assassinio di Oswald. Kelly, che attualmente gestisce un ristorante a Pekin, nell'Illinois, ha conosciuto «Ruby» nel 1944 a Chicago e lo ha rivisto per l'ultima volta tre anni fa a Dallas e se lo ricorda ottimamente.

«Ruby un patriota? Non fatemi ridere. Se durante la guerra andava in giro con un cornetto acustico falso ad un orecchio per non farsi richiamare sotto le armi? Non posso immaginarmelo compiere un'azione del genere per patriottismo. Ma per pubblicità o per danaro, sì». Questo il giudizio che Jack Kelly, un ex fantasma dello spettacolo, ha dato ai giornalisti che lo interrogavano sulla personalità dell'assassinio di Oswald. Kelly, che attualmente gestisce un ristorante a Pekin, nell'Illinois, ha conosciuto «Ruby» nel 1944 a Chicago e lo ha rivisto per l'ultima volta tre anni fa a Dallas e se lo ricorda ottimamente.